

NOTERELLA CAVESE

Un Vicerè a la Cava

Terza puntata

Il 17 dicembre 1947 si arrese il castello di Salerno, già strenuamente e valorosamente difeso dai Principi Antonello Sanseverino e Bernardino Bisignano, che avevano chiamato Carlo VIII contro gli Aragonesi.

Dopo l'espugnazione della Città, era diventata precaria e addirittura insostenibile la situazione degli assediati, investiti frontalmente dagli Aragonesi e premuti, alle spalle, dai Cavesi che muovevano da Croce attraverso le boschive balze, dove oggi si snoda la stupenda strada panoramica.

L'assedio, iniziato dal Re Ferrandino, fu portato a termine dal Re Federico. Giova far presente che Ferrandino non raccolse i frutti di due anni di lotta a difesa della monarchia, con la generosità e il coraggio di un cavaliere aristesco. Un moribolo, rihelito ad ogni cura, lo spense in pochi giorni fra l'unanime compianto dei Napolitani. E gli successe lo zio già noto a noi col titolo di Principe di Altamura.

Una messa di documenti, giunti a noi, sono a testimoniare il ruolo quasi di protagonisti nella vittoria sui ribelli filofrancesi.

Ba essi i lettori apprendono l'entità della nostra collaborazione. La quale, sia ben chiaro, non ci fu imposta dal Viceré, ma fu spontanea e unanime, come avvenne quando il Re ci chiese 600 ducati per le spese di guerra. Poiché le casse del Comune erano vuote il Sindaco convocò l'Università e questa, nemico ostinato, propose che: *in primis si deene alla Maestà ducati duecento e che il Sindaco ande a de-reli e ad presentarreli.*

Si vendì il grano ch'è alla Marina di Vietri a tari 3 e 15 gran il tomolo. Che quello che manca per raggiungere la cifra si sparta per fochi e ogni prouincia paghi la quota sua.

La decisione è riportata da un protocollo del Notaio P. Paolo Troisi, recante la data del 30 aprile 1496.

Oltre questo donativo furono inviate agli assediati cibarie di abbondanza. Degna di menzione la decisione del 19 luglio di regalare al signor Re tre bucti di vino e dodici presote.

Una prova del valido nostro appoggio all'assedio del castello ce l'offre il seguente dispaccio del Re al nostro Capitano, *«Nui avemo inteso come per la via della torre del Quartuccio sono entrate alcune genti nel castello questo nostro passata, del che avemo preso rincrescimento grandissimo. Eppero vi dicimo che incontrante*

dobbiate provvedere che di notte e di giorno debbano stare alla detta torre per la guardia 200 uomini continu, che vedete quanto queste cose importa da parte nostra a questi cittadini a farlo de bono animo. datum incastro, nostris contra Saternum, 12 ottobre 1497.

La resa del castello di Sa-

di VALERIO CANONICO

lerno ercò, come era naturale, esultanza alla nostra Università che volle insolitamente premiare con danaro i volontari che avevano preso parte all'assedio. Lo apprendiamo da una ordinanza del Sindaco Carlo Capova nella quale si legge: *equod in to-*

lum satis faciat pro pedonibus mandatis pro expugnatione Bastiae (castello) et custodia ducati septem euniques (a ciascuno).

Quanti furono questi armati, che il documento nominare chiama pedones? e che poi ebbero l'incarico di custodire il castello?

Varie centinaia, se solo

alla guardia della torre del Quartuccio ne occorsero duecento. Una somma notevole se si aggiungono anche i centocinquanta donati al Duca di Calabria, il quale probabilmente dovette partecipare all'assedio.

Dopo gli avvenimenti nar-

terno ercò, come era naturale, esultanza alla nostra Università che volle insolitamente premiare con danaro i volontari che avevano preso parte all'assedio. Lo apprendiamo da una ordinanza del Sindaco Carlo Capova nella quale si legge: *equod in to-*

lum satis faciat pro pedonibus mandatis pro expugnatione Bastiae (castello) et custodia ducati septem euniques (a ciascuno).

Quanti furono questi armati, che il documento nominare chiama pedones? e che poi ebbero l'incarico di custodire il castello?

Varie centinaia, se solo

rat non si fa più cenno al Viceré. E' ovvio che, terminata la missione, questi sia tornato a Napoli. Ma lasciò nella Città un buon ricordo. La sua autorità non sopravvisse mai la volontà popolare: accetto come sincere le difese degli indiziati di felonìa e forse chiuse qualche volta anche un occhio, e si limitò, negli affari politici e militari, alla sola consulenza.

A confermare il nostro giudizio sul Viceré riportiamo la seguente decisione della nostra Università, che porta la data del 19 luglio 1496.

Quae Universitas unum-vit, pari voto et nomine discrepante, auctent (tentu-to) sententia per magnificum virum Petrum Pan-

ganum, pro statu regio et bono regimine dictam Uni-

versitatem, a temporibus e in

quo in Civitem Cavae se con-

culit etc, etc., donavit eidem

domino Viceregi ducentos

sexaginta.

lori vari mossero nel gruppo de «I sei di Torino», accostato com'è a quel Sasso in cui l'aristocrazia cronaca è tutt'una col rispecchio di un originario sentimento, e a quel Levi odierno del calato contorcimento delle

nervaluta e quasi di una mu-scatura che tesaurizza i mesi della vita; strutture ancora indenni, ma sepolte, vulnerabili, e protette solo dalla forza che mette timore ad intaccare o tentare di disorganizzare nei nessi che trattengono la vita.

Ma Minaja, forse, di queste strutture dei primordi, della loro forza e delle loro ragioni, non fa proprio caso, data una disposizione a guardare le cose senza scorsa; perciò non le attua o le inventa come per istinto nel finito di un'opera, ma ne coglie il punto erudo, la sostanza viva, come in un atto anatomico consueto e non accidentato. Diciamo addirittura ch'egli quasi spatina con impulso e scopre il tutto, riportandosi così alla genesi come se da un potente organo, tolto l'involucro, appaia lo svolgimento del suo dispositivo più intimo.

Sembra una funzione fredda questa di cui diciamo, tal che nel fatto provato quasi scientificamente, al limite di ogni forma di poesia, gli elementi del creato sono rivisti dai di fuori di ogni altra partecipazione. Perciò Minaja, in un certo senso, fa pensare alle chiese di Van Gogh. Ma se proprio si riconosce in tutto il fatto provato, perché mai l'artista poi ci rende quasi nominali la terra e l'altro, la mu-vola e il cielo, senza delimitarli in forma di poesia

forme vegetali che assumono aspetti umani, con i tronchi che son braccia ed i rami che son parole.

E' una marcatura notevole, questa di Minaja che ritrae comunque e sempre un paesaggio che se non è arido nella sostanza è definito nell'aspetto di coloro che con va-

riante vegetazione coglie solo l'origine e non l'apparente bellezza pronta a sfumarsi e a sparire allo scatenarsi o dal contrasto degli elementi: realtà vergine di ero non contaminata né invasata da altro amore che quello della prima purezza, cristallina, vitale nella sua potenza, e pronta a svilupparsi in una trama di forza e consistenza. Per una pittura che voglia dir questo nella sua ruvidezza rigorosa, i colori di Minaja danno energia alla fossilizzazione ed eccezionalizzazione alla terra; qui la paleontologia sposa l'ultima fantasia.

GALLERIA

Il paesaggio nudo di Minaja

dichiarata anche nel senso più comune. I cardini della pittura di Minaja sono questi: che egli si mantiene ai margini di un argomento che altri può anche romanzare, e solo per appagare il dubbio di chi non sa dove viviamo: e questa terra e questa vita che vivono rapporti ancestrali che hanno storia di millenni, nella loro metafisica coscienza c'è un veridico racconto come in un fabello di rivedenza di ere vissute e sopravviste. Perciò in questa refusione dell'autentica dimensione terrestre la narrazione non va per immagine né per pretesto d'idea, ma per conoscenza diretta di un'individuale natura tutta espressa in termini reali. E' proprio una realtà, in fondo, questa che segna la vera consistenza della vita, col risolto di una evoluzione che già è stata in atto, da Corot in poi: ma ora essa è

accaduta anche nel senso

più comune: la sua ruvidezza

rigorosa, i colori di Mi-

aja danno energia alla fos-

silizzazione ed eccezionali-

zazione alla terra; qui la paleon-

tologia sposa l'ultima fantasia.

della vegetazione coglie solo l'origine e non l'apparente bellezza pronta a sfumarsi e a sparire allo scatenarsi o dal contrasto degli elementi: realtà vergine di ero non contaminata né invasata da altro amore che quello della prima purezza, cristallina, vitale nella sua potenza, e pronta a svilupparsi in una trama di forza e consistenza. Per una pittura che voglia

dir questo nella sua ruvidezza

rigorosa, i colori di Mi-

aja danno energia alla fos-

silizzazione ed eccezionali-

zazione alla terra; qui la paleon-

tologia sposa l'ultima fantasia.

Penzanno...

C'è primavera tornano
e' verde e suonate d'oro!
E tutt' e scure rideno
schiaffano a c'è e a lì!
Pur jo: "aristuto d'ānema:
ngialluto, sono ancora 1!
Penzanno, e c'hiù
'ncantannemne,
'o tiemp'e n'at'ajà...

Adolfo Mauro

'A ronna...

E' sole...
Calore...
Luce...
Ciardino!...
(E' giugno d'ammore
senza confine...)

Adolfo Mauro

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

intesa in altra reinvenzione, nel caso anatomico, nel soggettivo naturalismo, nell'altro più rimarchevole. L'immaginazione concreta è al di fuori della realtà: che questa non è quella che ci appare ma quel che è. È la luce che inonda questa materia di cui essa è composta, Minaja non l'adibisce ad uso romanzato ma a quiescenza riconoscibile nel vero segno, nella complessione nella costituzione autentica dell'ordine dato secondo natura.

Una realtà quasi da biologo, questa di Minaja, che

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

artistiche stampe, anche a colori - in un libro di grande formato che destò l'ammirazione dei maggiori com-

petenti d'Italia, fra cui il Rizzoli che in sua vetrina a Milano dà alle opere degno rilievo e giusto riconoscimento.

Si tratta, in definitiva, di un'affermazione tipografica che mette in luce la grande capacità dell'artigianato amalfitano.

Il libro di quest'anno prevede un contenuto più ampio e più armonico nel senso che, dopo il saluto delle più alte autorità della Regata, ospiterà - in un articolo a firma di Venturino Panebianco, Soprintendente ai

Musei della Provincia - un profilo storico di Amalfi e della Costiera, e, compilati dal sottoscritto, altri articoli sulla quadriglia episodica delle antiche Repubbliche del mare, sul significato del corteo e sulla descrizione parciolareggiata dei costumi indossati dai figuranti di Amalfi.

Indubbiamente, le predette cinque pubblicazioni, nel loro insieme, sono destinate, nel tempo, ad avere un notevole interesse bibliografico.

Enrico Caterina

GALLERIA DI PERSONAGGI

Don Giulio Genoino

di ATILIO DELLA PORTA

la sua eloquenza focosa agitò le acque della vita cittadina... Ma il 4 luglio, quando il Cardinale arrivò a Napoli, la tragicommedia di Madrid, in preda a tempeste di imprese, il Genoino si buttò nella miseria e si vide costretto a fuggire a Piazza Mercato, Massa-nello.

Imberato di pregiudizi democratici, odiatore a morte dei nobili, incapace di discernere tra la fantasia e la realtà, capaceissimo di inventare precedenti storici e giuridici per dar forza alle storie argomentate, subdolo e tortuoso nei metodi per raggiungere i suoi scopi: ignaro, inebriato di potere, si vide idee e delle sue frasi allusionali: era, insomma, in tutto per tutto, un'anticipazione del perfetto apostolo, quando lo avrebbe foggato, in alcune sue forme deteriorate, la Democrazia del secolo XX.

Figura non priva di interesse per lo storico, poiché serve a dimostrare con quali modesti mezzi fu possibile sollevare il popolo di Napoli, e come sventurato fu questo popolo se lo sorte non gli destinò più degne guide.

Nato verso il 1567, il Genoino ebbe cittadinanza e casa a Napoli. Primo del 1595 entrò nel Collegio dei Dotti in Legge della città partenopea.

Coltissimo, ma di una cultura farraginosa, dedicò tutta la sua vita all'attualizzazione di una utopia politico-sociale: la parità dei nobili e dei popolani nel governo della Città di Napoli, che egli riteneva un diritto, concordato da Federico d'Aragona, ma conservato da un privilegio di Carlo V, e non più poi rimesso in vigore per l'usurpazione dei nobili.

Il duca di Ossuna lo nominò successivamente protetto (2 maggio-17 luglio 1619 e 7 aprile - 28 maggio 1620) ed eletto (28 maggio 1620) della Piazza del Po-

polo. Fu allora che il Genoino scrisse un manifesto del «fedelissimo popolo napoletano» e una supplica al re Filippo III, in cui esponeva le sue idee.

Intanto la nobiltà iniziò la

niera con i valletti in costumi di classico stile bizantino i cui disegni sono stati ricavati dai mosaici di Giustina, Seguono: i trombettieri che hanno le tuniche nere con la croce bianca di Amalfi e si avvicinano allo stile dei costumi normanni.

Incede il Duca ch'è la suprema autorità della Repubblica seguito dai tre paggi, ciascuno portatore, su di un cuscino, di un chiave: il primo reca una chiave bi-

zontina, il secondo una chiave normanna ed il terzo una chiave morena. Questi costumi sono di netto stile bizantino, ricavati dalla Stauroteca di Urbino.

Seguono i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme col mantello e tunica crociata: corone di nobile, spada, in quanto la loro dignità richiede l'uso delle armi, ed infine gli speroni d'oro.

Questi costumi sono stati ricavati dal Gioco degli

Scacchi di Carlo Magno in Parigi.

I Consoli, gli Ambasciatori ed i Giudici hanno costumi di tipo curiale di derivazione bizantina. I Giudici recano i codici famosi della Repubblica del Amalfitano. Il Consolo ha per testa una mantella dalmatica d'influsso cinese per attestare le relazioni esistenti con quella lontana regione.

Seguono, poi, i timpanisti

che hanno timpani di rame con le scuderie la battuta del remo dei vogatori sulle galee amalfitane. Questi costumi sono ricavati dal sarcofago dell'Esarca Isacco di Ravenna.

Chiudono, infine, gli Arioni armati di arco, frecce, con turcasi, che vogliono rappresentare degli armati nudi i cui costumi sono ricavati dal mosaico della Dell'ocellazione di S. Giovanni a Venezia.

Nel 1961 lo scritto, a cura di Roberto Scienzo, fu ordinato in un pregevole libretto, più largo che lungo, di carta a mano amalfitana, ricco di notizie, di dati e di disegni nautici.

Quattro anni dopo, Mario Stefanite, con un magnifico articolo storico presentato la Regata del 1965 in un opuscolo ridotto all'essenziale, edito dalla Tipografia Di Mauro di Cava dei Tirreni.

Ma, sul piano editoriale,

la più bella pubblicazione fu quella del 1968, allestita con la tipica carta a mano locale, dai Fratelli De Luca di Amalfi i quali, con caratteri antichi, disposti all'antica, spamarono il saluto del Sindaco ed ordinaron

il lavoro - impreziosito da

PUNGOLATURE

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA E LA BUCROCRAZIA

Vorremmo avere il piacere di incontrarci col Ministro della Giustizia per chiedergli se ritiene giustificato il fatto che - ammesso per principio che un funzionario dimessosi dal suo posto possa essere, a domanda riassunto in servizio - per la riassunzione in servizio di un Cancelliere della pretura di Cava ancora il provvedimento non viene adottato nel termine di un anno circa dalla richiesta.

La cosa accade alla Pretura di Cava - ufficio tradizionalmente impeccabile nel svolgimento di tutto il servizio - ove il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, allontanatosi dal servizio per entrare a far parte di un'altra amministrazione dello Stato, ha avuto un ripensamento ed ha chiesto di voler rientrare nei ranghi dei funzionari di Cancelleria.

E' comprovato che il Dr. Casaburi è un ottimo elemento, preparato, che ha svolto sempre con la massima diligenza ed intelligenza

i suoi doveri e, quindi, proprio non si comprende il motivo di tanto ritardo che genera solo intralcii nell'amministrazione della Giustizia a Cava, ove si è costretti a lavorare con un solo Cancelliere poiché un altro è stato comandato per tre volte la settimana.

VANDALI

Con lodevole iniziativa l'Azienda di Soggiorno aveva fatto intalare alcuni costini di ferro battuto sotto i portici del Corso Umberto per raccolgere i rifiuti. Mano a dirlo inqualificabili, ignobili, autentici vandali hanno provveduto, in men che si dica, a danneggiarli tutti, nessuno escluso. Naturalmente i responsabili del fatto che costituisce il reato di danneggiamento non sono stati identificati. E chi dovrebbe identificarsili?

I PREZZI AUMENTANO

Mio Dio che sia succeduto con i prezzi? Un comune aumento che il più delle volte, a nostro avviso, è giustificato. Nei negozi di frutta e verdura non si può accedere tanto è lo sconforto del povero cittadino che è costretto fornirsi di merci, a volte, indispensabili.

Neliamo, certamente, un assenteismo formidabile da parte delle Autorità preposte alla disciplina dei prezzi e la cosa non ci meraviglia.

E' certamente strano che nelle nostre visite quotidiane agli spacci di vendita non incontriamo mai un vigile,

mai un'Authorità che in adempimento del proprio dovere spieghi a loro intervento per chiedere almeno il motivo della quotidianità ascesa dei prezzi.

Via Atenolfi: una desolazione.

Via Atenolfi è quella strada, alquanto piccola, che inizia dalla Nazionale 18 al Corso Italia di Cava dei Tirreni: quasi, dunque, una via principale; ma che abbandono, che sconci nel porticato del Palazzo Casillo, nuovo, moderno, ma che desolazione!

Eppure di lì passano: sindaci, assessori, consiglieri, vigili urbani, ecc. vi passa anche il Presidente dell'azienda di Soggiorno.

Con la neo-dottorezza, che

affrontato un poderoso lavoro storico-filosofico che

sarà edito per la sua importanza e attualità, ci conga-

ludiamo vivamente.

MOSCONI

Onomastici

Per la ricorrenza del loro onomastico giungono i più cordiali auguri a:

Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava; coniugi Pio e Pia Vironi; sig. Pio Di Domenico; signor Antonino Ferro;

Ave. Prof. Pasquale Grimaldi; Signor Pasquale Vancone;

Dott. Filippo Cappiello;

Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo; sig. Filippo Salerno; Prof. Filippo Da-

rante.

Per la ricorrenza del loro onomastico giungono i più cordiali auguri a:

Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava; coniugi Pio e Pia Vironi; sig. Pio Di Domenico; signor Antonino Ferro;

Ave. Prof. Pasquale Grimaldi; Signor Pasquale Vancone;

Dott. Filippo Cappiello;

Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo; sig. Filippo Salerno; Prof. Filippo Da-

rante.

Per la ricorrenza del loro onomastico giungono i più cordiali auguri a:

Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava; coniugi Pio e Pia Vironi; sig. Pio Di Domenico; signor Antonino Ferro;

Ave. Prof. Pasquale Grimaldi; Signor Pasquale Vancone;

Dott. Filippo Cappiello;

Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo; sig. Filippo Salerno; Prof. Filippo Da-

rante.

Per la ricorrenza del loro onomastico giungono i più cordiali auguri a:

Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava; coniugi Pio e Pia Vironi; sig. Pio Di Domenico; signor Antonino Ferro;

Ave. Prof. Pasquale Grimaldi; Signor Pasquale Vancone;

Dott. Filippo Cappiello;

Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo; sig. Filippo Salerno; Prof. Filippo Da-

rante.

LUTTI

Si è serenamente spenta la signora Giuseppina Guido.

Galasso che tutta la vita

ha dedicato al culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli Dott. Raffaele, Dott. Francesco, signora

Maria e signora Anna Maria

ed a tutti i parenti giungono le nostre vive condoglianze.

Con la neo-dottorezza, che

affrontato un poderoso lavoro storico-filosofico che

sarà edito per la sua importanza e attualità, ci conga-

ludiamo vivamente.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

LAUREA

Relatore il Prof. Antonio Crocco dell'Università di Napoli si è laureata in Sto-

ria e Filosofia con 110 e la

lode, la signorina Franca Manuli del Prof. Comm. For-

tunato e di Emma Malinco-

nico.

La tesi, discussa con pro-

fonde argomentazioni, ha

trattato «La problematica

del male e del bene nel pen-

itenzione

Si è serenamente spenta la signora Giuseppina Guido.

Galasso che tutta la vita

ha dedicato al culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli Dott. Raffaele,

Dott. Francesco, signora

Maria e signora Anna Maria

ed a tutti i parenti giungono

le nostre vive condoglianze.

Con la neo-dottorezza, che

affrontato un poderoso lavoro

storico-filosofico che

sarà edito per la sua impor-

tanza e attualità, ci conga-

ludiamo vivamente.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-

sidenziale premiata la sua

solerte ed intelligente atti-

vità scolastica, facciamo giun-

gere i più vivi saluti e cordiali felicitazioni.

Con la signora Atanasio-

Sorrentino che, con l'ambito riconoscimento Pre-